

VI SIA NOTO FRATELLI

*Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 12 al 19 settembre 2021*

Via Marconi 19 - 33080 Porcia – tel. 0434-921318 - fax 0434-591550 - <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 12 settembre 2021

XXIV Domenica del tempo ordinario

■ **DUOMO ore 8.00; 9.30; 11.00, 18.00** S. Messe

Intenzioni: +Piccinin Eleonora; +Carmela Ivan;
+Pup Fortunato, Fantone Clorinda, Cassese
Domenico; +Milanese Eligio; +Gava Elisa;
+Bortolin Nives e Piccin Valerio.



Il Messia sofferente

Sebbene Cristo si sia esplicitamente riferito una sola volta al tema del Servo *sofferente*, la tradizione primitiva non ha mancato di notare numerosi accostamenti. Fin dal Battesimo, la vocazione messianica del Signore appare come quella del «Servo-Figlio» (Mc 1,11; cf Is 52,13); le guarigioni operate da Gesù rivelano la sua funzione di Servo espiatore; la sua umiltà è quella che si attribuisce al Servo (Mt 12, 18-21; cf Is 42,1-3); lo scacco stesso della sua predicazione ricorda quello di Geremia e del Servo (Gv 12,38; cf Is 53,1). Il tema del Servo sofferente è quindi quello che esplicita più chiaramente la necessità per il Salvatore di passare attraverso la sofferenza e la morte per realizzare il suo disegno di salvezza.

Anche oggi si sentono le voci e i giudizi più contrastanti su Gesù: c'è chi lo ritiene un saggio, un generoso moralista, un protagonista della storia, e c'è anche chi lo calunnia, chi lo odia. Ma la sola, la vera identità di Gesù è quella proclamata da Pietro: "Tu sei il Cristo". Se riduciamo la fede cristiana al chiuso di un orizzonte umano, per quanto nobile, siamo in errore: Cristo è venuto a portare la salvezza eterna, la speranza soprannaturale, non una dottrina per rendere più tollerabile la convivenza umana, anche se è interessato alla redenzione di tutte le realtà terrene, sempre in

funzione della felicità eterna. Non basta riconoscere Gesù come Figlio di Dio: bisogna imitarlo in ciò che egli ha di più specifico, cioè nell'amore alla croce che non è il fine, ma il mezzo necessario per compiere la redenzione. Se vogliamo essere corredentori non possiamo rifuggire la croce, perché solo attraverso di essa, perdendo la nostra vita, la ritroveremo nell'eternità, partecipando alla risurrezione di Cristo.

LUNEDI' 13 settembre 2021

San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi
S. Maria ore 8.00 S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario
Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Annalisa Forner.

MARTEDI' 14 settembre 2021

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE – Festa

Primo giorno della Novena a San Pio

S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario
Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Moreno Antonialli.

MERCOLEDI' 15 settembre 2021

Beata Vergine Maria Addolorata - Memoria

Secondo giorno della Novena a San Pio

S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario
Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Anna Maria Sonato in Fanzago;
In onore della Madonna da p.d..

GIOVEDI' 16 settembre 2021

SS. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri - Memoria

Terzo giorno della Novena a San Pio

S. Maria ore 7.30 S. Rosario
S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario
Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Per Michele; Ann Basso Gino.

VENERDI' 17 settembre 2021

24ª settimana tempo ordinario

Quarto giorno della Novena a San Pio

S. Maria ore 8.30 S. Rosario

S. Maria ore 9.00 Lodi e S. Messa.

Sant'Angelo ore 17.30 S. Rosario

Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Pivetta Giuseppe, Pia,
Nicolò e Carmela;

+Fracas Angelo, Moglie e Figlia;

+Bettiol Ernesto e Franceschin Lidia;

+Santarossa Lina Vivian.

SABATO 18 settembre 2021

24ª settimana tempo ordinario

Quinto giorno della Novena a San Pio

S. Maria ore 7.30 S. Rosario

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa.

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Per tutti i defunti.

DOMENICA 19 settembre 2021

XXV Domenica del tempo ordinario

■ **Duomo** ore 7.30 Sesto giorno della Novena a San Pio

■ **DUOMO** ore 8.00; 9.30; 11.00, 18.00 S. Messe

■ **Duomo** ore 11.00 **Battesimo** di Fabbro Giulia

Intenzioni: +Vecchies Gina e Piovesan Giuseppe

Il miracolo di san Giuseppe

«L'ultimo mercoledì di quel mese di ottobre padre Motta, il nostro padre spirituale, alla fine della sua piccola meditazione del mattino, ci disse che il mercoledì della settimana era, dalla pietà cristiana, riservato alla devozione a san Giuseppe, il quale aveva un grande compito nella Chiesa: che dunque ci rivolgessimo fiduciosi a lui, prima di tutto perché era il protettore della buona morte e in secondo luogo perché faceva miracoli».
(Dalla vita di Don Luigi Giussani)

«Quando nella mia prima liceo, dopo la pausa estiva, sono rientrato in seminario a Venegono, ho passato il primo mese, il mese di ottobre, malinconicissimo. In fondo era perché ero andato via da casa, ma, quando si è così carichi di mestizia, si cerca sempre, e si trova, un pretesto, un alibi per non accusare la propria debolezza; e l'alibi era che non mi arrivava il vocabolario di greco del Gemoll. Mia madre me l'aveva spedito agli inizi di ottobre, ma i giorni passavano e il Gemoll non mi arrivava; ed era anche brutto perché, nei compiti in classe, dovevo sempre chiedere il vocabolario al compagno, con gran seccatura dell'amico e anche mia.

L'ultimo mercoledì di quel mese di ottobre padre Motta, il nostro padre spirituale, alla fine della sua piccola meditazione del mattino, ci disse che il mercoledì della settimana era, dalla pietà cristiana, riservato alla devozione a san Giuseppe, il quale aveva un grande compito nella Chiesa: che dunque ci rivolgessimo fiduciosi a lui, prima di tutto perché era il protettore della buona morte e in secondo luogo perché faceva miracoli. In quell'istante, alle sette del mattino, ho detto: "Oggi arriva il Gemoll". E mi ricordo che a colazione e nel gioco successivo tutti i miei compagni mi chiedevano: "Ma cosa ti è successo?", perché avevo cambiato faccia, ero diverso da come mi avevano conosciuto quel mese, avevo riacquisito il mio buonumore e, ogni volta che mi domandavano, rispondevo: "Oggi mi arriva il Gemoll". Era il 1938, e allora la posta arrivava dovunque una volta al giorno. A mezzogiorno in seminario era il momento della distribuzione della posta: veniva il vicerettore nel grande refettorio (dove eravamo in trecento a mangiare) con un gran "paccone" e distribuiva la posta a tutti; era un momento molto atteso della giornata, pressappoco come a militare. Io ero tranquillissimo: "Oggi mi arriva il Gemoll", ma il mio Gemoll non c'era. Però io ero sicuro che mi sarebbe arrivato. Qualche rara volta, in quell'epoca, la posta arrivava anche nel pomeriggio, e il vicerettore, in tal caso, alla sera a cena ripeteva il giro. Quella sera ci fu. Ma il mio Gemoll non c'era. Erano le otto di sera. Dopo la cena c'era un'ora di gioco, di ricreazione, poi, dalle nove e mezzo alle dieci e mezzo un'ora di studio; alle dieci e mezzo suonava l'ultima campana, si dicevano le preghiere della sera e si andava a letto. Si studiava in una grande aula, eravamo lì in una ottantina, ognuno col suo banco. Alle dieci e mezzo suona la campana di fine giornata e in quell'istante entra uno dal fondo dell'aula, e va dal prefetto con un plico. Io ho detto forte ai miei compagni: "È il mio Gemoll". Era il mio Gemoll!

Evidentemente ad altri questo fatto può non aver detto niente, a me disse moltissimo.

Ho citato questo episodio per insistere sulla seconda accezione della parola "miracolo": un accento degli avvenimenti che richiama una persona a Dio e, richiamandola, richiama anche il prossimo, chi le è vicino.

La grandezza di Dio sa palesarsi proprio nella familiarità con cui vive con l'uomo, vive nella vita dell'uomo».